

MONTIAMOCI LA TESTA – Terza Edizione

Gruppo 3: *“Aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita democratica”*

Educazione civica europea

A. Obiettivi:

Da alcuni decenni ormai l'Europa pervade le nostre vite e le attività quotidiane in cui esse si articolano.

Tutte le attività economiche, le discipline e le professioni sono in misura crescente condizionate dalle decisioni adottate in ambito sovranazionale. Rari sono ormai gli elementi del diritto nazionale rispetto ai quali non possa riconoscersi - in modo diretto o derivato - una filiazione dal diritto dell'Unione europea.

Oggi più che mai, è dunque davvero necessario (iniziare a) colmare il vuoto di consapevolezza e informativo di cui soffrono le giovani generazioni rispetto al processo di integrazione europea e alle conseguenze dirette che esso ha su ciascuno di noi (nella ricerca di un lavoro, nell'acquisto di una casa, nei periodi di formazione, nel viaggiare, etc.).

Le contingenze di questi giorni, con il dibattito sulle riforme necessarie per rilanciare il processo di costruzione dell'Europa sotto la costante luce dei riflettori mediatici, ci danno l'occasione per verificare (e confermare) l'impossibilità per ampie fasce dei giovani under-30 di partecipare attivamente al dibattito. Non per mancanza di interesse, quanto piuttosto per carenza di strumenti di conoscenza.

Ciò anche perché, in Italia, a differenza di molti altri Stati membri, i media tradizionali offrono davvero poche opportunità per informare ed informarsi correttamente sull'Europa.

Una simile condizione sta già producendo effetti negativi molto significativi sulla competitività delle nuove generazioni sul mercato del lavoro europeo (e globale).

B. Descrizione idea:

Per avviare il lungo percorso di risalita verso una reale consapevolezza europea, il punto di partenza dovrebbe essere l'insegnamento dell'Europa quale elemento naturale della dimensione civica di ogni cittadino italiano.

In questo contesto l'Europa deve essere insegnata - anche criticamente - attraverso la promozione dei valori su cui si fonda, le opportunità che offre, i vincoli che impone, i meccanismi di funzionamento, le sue Istituzioni e i suoi fallimenti.

Ciò deve essere fatto istituendo nei programmi scolastici degli istituti elementari, medi inferiori e superiori una disciplina esclusivamente dedicata all'educazione civica europea.

Nei limiti del possibile - e a seconda dell'età e delle inclinazioni degli studenti - tali "nozioni" devono essere trasmesse attraverso strumenti didattici che valorizzino l'esperienza diretta e concreta, sviluppando, ad esempio, progetti per la cooperazione e l'apprendimento collaborativo con altre scuole di paesi europei.

In parallelo, occorrerà vigilare sull'inserimento coerente e sistematico della dimensione europea in tutte le discipline insegnate nelle scuole italiane. Altrimenti, insegnando l'Europa soltanto come disciplina autonoma, si rischia di comunicare la stessa come una realtà estranea e separabile dall'esperienza quotidiana di ciascun cittadino.

C. Vincoli e risorse necessarie:

- La modifica dei programmi scolastici al fine di inserire nuove discipline o adattarli alla realtà dei tempi non è esercizio privo di ostacoli, ma può certamente essere perseguita.
- Non esistono vincoli tecnici per lo sviluppo dei relativi strumenti didattici.
- I progetti possono essere implementati con un minimo dispendio di risorse pubbliche, legato alle spese per la formazione degli educatori e di eventuali infrastrutture tecnologiche.

D. Possibili alleati e avversari/ resistenze:

- L'attivo coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione e del Dipartimento delle Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio sarebbe di primaria importanza per l'effettiva implementazione del progetto, oltre che per il reperimento delle risorse finanziarie e tecniche necessarie nella sua fase iniziale.
- Occorre individuare istituzioni scolastiche che, forti della loro autonomia, intendano iniziare un progetto pilota.
- Occorre, inoltre, individuare a livello sia locale sia nazionale organizzazioni e gruppi di pressione che monitorino lo sviluppo e l'implementazione dei progetti, dandone la necessaria pubblicità.
- Trovare partner europei (Governi, altre scuole).

- Alcune resistenze potrebbero derivare dalla dispersione già in atto di progetti simili che non riescono a decollare.
- Occorrerà inoltre prevenire il rischio che l'iniziativa si trasformi in un esercizio meramente celebrativo - e pertanto sterile - sul processo di integrazione europea. I programmi andranno adeguatamente calibrati al grado delle scuole coinvolte, facendo attenzione ad evitare, in ogni caso, approcci autoreferenziali o teorici-nozionistici.

E. Prime indicazioni di un piano realizzativo e prossimi passi:

- Organizzare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza dell'educazione civica europea e la necessità di una migliore integrazione con gli altri stati membri UE.
- Individuazione di scuole disposte ad iniziare un progetto pilota.
- Al fine di rendere più intuitiva e divertente la disciplina:
 - a) Creazione di unità di apprendimento sull'Europa da mettere online sul modello di Khanacademy (piccoli video esplicativi con esercizi) per offrire un ampio ventaglio di possibilità didattiche per tutte le scuole che vogliono partecipare.
 - b) Sviluppare un modulo di simulazione delle negoziazioni europee da portare nelle scuole pilota come esempio di strumento interattivo e divertente per insegnare l'Europa.
 - c) Elaborare esempi concreti per un coerente e corretto inserimento della dimensione europea in tutte le discipline pertinenti insegnate nelle scuole.